

Marotta, Erasmo

Dizionario Biografico degli Italiani - [stampa](#)

MAROTTA, Erasmo. – Nacque a Randazzo (presso Catania) da Francesco e da Salvuzza Svendroli il 24 febr. 1576 e fu battezzato il giorno seguente nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò (Policastro, p. 113).

Ancora adolescente si trasferì a Roma dove condusse gli studi musicali e ricevette gli ordini sacerdotali. Secondo Aguilera (p. 393) le doti vocali e musicali gli valsero una fama precoce, grandi onori e un posto di rilievo tra i musicisti della città papale. Ad ambienti romani sono legate le sue prime composizioni musicali conosciute: il M., infatti, contribuì con una coppia di madrigali (*Son le risa e Non sono risa*) alla raccolta curata da un altro giovane musicista siciliano, Gioan Pietro Flaccomio di Milazzo, *Le risa a vicenda* (Venezia, G. Vincenzi, 1598). Due anni dopo il M. pubblicò la sua prima raccolta a stampa, *l'Aminta musicale... Il primo libro di madrigali a cinque voci, con un dialogo a otto* (Venezia, A. Gardano, 1600), dedicandola, da Roma il 1° genn. 1600, al cardinale Girolamo Mattei, celebre collezionista di pitture e appassionato di musica. Nella dedica di questa raccolta di madrigali, quasi tutti su versi tratti dall'*Aminta* di T. Tasso, il M., dopo aver ringraziato il cardinale Mattei per averlo «fatto degno del suo servitio [...] tutt'il tempo di mia vita», dichiarava di aver «preso ardire di dargli luce sotto 'l nome di V.S. Illustrissima [...] per esser nati [questi madrigali] in casa sua». È probabile, quindi, che il M. fosse entrato al servizio di Mattei in giovanissima età e che all'epoca vivesse nel palazzo romano (poi Caetani) del cardinale. Della raccolta, pervenutaci in un solo esemplare privo di alcuni libri-parte, si conosce un solo madrigale che fu ripubblicato dall'editore P. Phalèse nell'antologia *Il Helicone* (Anversa 1616).

La notorietà dell'*Aminta musicale* sembra testimoniata anche da un dipinto d'impronta caravaggesca, attribuito a Bartolomeo Cavarozzi (per le figure) e al maestro della natura morta Acquavella. Esso raffigura un suonatore di flauto a becco, incoronato di foglie, insieme con un altro personaggio appoggiato a un tamburello con aria mesta. Sul tavolo, dinanzi a loro, un tralcio di vite con dei grappoli d'uva, un violino di scorcio e un libro di musica di cui sono visibili le pagine contenenti il

madrigale *Dolor che sì mi crucii* (Tasso, *Aminta*, vv. 1417-1438) tratto appunto dall'*Aminta musicale* del Marotta. L'identificazione del brano ha permesso di precisare il soggetto del quadro, che raffigurerebbe Aminta insieme con la ninfa Dafne o Tirsi, in questo caso con riferimento ai versi 1319-1320 del testo tassiano, nei quali si ricorda l'abitudine di Aminta di «raddolcir gli amarissimi martiri al dolce suon de la sampogna chiara» (Colin Slim, p. 250). Restano tuttora ignoti il committente e le circostanze d'esecuzione del dipinto, che è stato datato al 1614-15 (Cottino).

Nel 1603 il M. partecipò col madrigale *Cede a vostri zaffiri il vago azzurro onde s'adorna il cielo* alla raccolta *Infidi lumi* stampata a Palermo quale omaggio a donna Giovanna, figlia di Giovanni d'Austria, in occasione delle sue nozze con Francesco Branciforte Barresi, principe di Pietraperzia e marchese di Militello; ma il volume, cui parteciparono 18 compositori siciliani oltre allo spagnolo Sebastián Raval, è purtroppo andato perduto. L'8 dic. 1603 morì il cardinale Mattei e il M., pur senza il suo protettore, rimase probabilmente a Roma fino a quando, il 10 maggio 1612, fu ammesso al noviziato dei gesuiti di Palermo. Nel marzo 1613 si trasferì in quello di Messina, contribuendo a introdurre in questa città la pratica della monodia su basso continuo. Nella Pasqua di quell'anno, infatti, per la prima volta il *Passio secundum Iohannem* fu cantato in musica a tre voci soliste dal M. e altri cantori (Aguilera, p. 34). Dopo qualche tempo il M. ritornò al collegio gesuitico di Palermo dove si mise in luce per le proprie capacità musicali: le sue esecuzioni divennero presto un richiamo per il popolo e le autorità cittadine, tanto che un nuovo organo fisso fu installato nella chiesa, fino ad allora fornita soltanto di un organo portatile. Nel 1618 il M. fu incaricato di comporre le musiche, oggi perdute, per la tragedia *Pelagius martyr*, commissionata al gesuita Fabrizio de Spuches dal viceré Francesco Castro duca di Tauresana, e poi rappresentata nel collegio gesuitico. È stato inoltre ipotizzato che i madrigali dell'*Aminta* siano stati eseguiti come intermedi, quando l'omonima favola pastorale di Tasso fu rappresentata allo Spasimo, al tempo del viceré duca d'Ossuna (1611-16). La corrispondenza tra il padre generale dei gesuiti e i confratelli siciliani rende manifesto che i superiori della Compagnia non vedevano di buon occhio le esecuzioni di musica del M., malgrado valessero più di qualunque predica «ad efficiendos enim pios et salutare animi motus» (Aguilera, p. 393). In particolare, veniva deplorato ch'egli suonasse e cantasse avvalendosi di musicisti esterni e che nei collegi fossero eseguiti «dialoghi vulgari con balli et moresche» (lettere del 26 marzo 1616: cit. in Calagna, p. IX). Di nuovo nel 1618 e ancora nel 1619, il padre generale ribadiva la proibizione di far musica con musicisti esterni e si rifiutava di dispensare il M. da alcuni esami di teologia. Nel febbraio 1620 il generale della Compagnia permetteva tuttavia l'esecuzione di musiche del M., a patto che quest'ultimo non vi prendesse parte, considerato che si trattava di opere «spirituali e che caggionano

consolatione e divotione» (ibid., p. X).

In conseguenza di questo clima di ostilità, nell'ottobre 1620 il M. fu trasferito a Mineo, presso Catania, come rettore del locale collegio dei gesuiti, restandovi per il consueto triennio, sino al novembre 1623.

Anche la sua permanenza a Mineo lasciò traccia di alcune attività musicali: documenti contabili attestano, infatti, spese per esecuzioni di musiche in occasione delle feste di S. Francesco Saverio e di S. Ignazio, per l'acquisto di carta rigata e di un organetto.

Rientrato a Palermo, il M. vi fu accolto calorosamente, ma con ogni probabilità si astenne per qualche tempo dal partecipare in prima persona all'attività musicale.

All'epoca riuscì a guadagnarsi la fiducia di Antonio Aragona Moncada, duca di Montalto, e di sua moglie Juana de la Cerda, divenendo confessore di entrambi. In tale veste, nel 1628, il M. fu coinvolto nella fondazione a Palermo del nuovo monastero carmelitano dell'Assunta, di cui la duchessa divenne priora nel 1633, col nome di madre Teresa dello Spirito Santo. Sempre nel 1628 il M. si recò a Randazzo per fondarvi un collegio ma l'iniziativa andò avanti fra molte difficoltà e nel 1638 il collegio fu chiuso.

Negli ultimi anni di vita il M. ritornò a dedicarsi alla musica. Nel 1635 un suo parente, Agapito Marotta, curò la stampa a Palermo dell'unica opera del M. pervenutaci integralmente: la *Raccolta dei mottetti. Libro primo, a due, tre, a quattro, cinque con il basso continuo et un salmo a tre et una litania a cinque o a sei*, dedicata a una figlia dei duchi di Montalto, carmelitana scalza col nome di suor Antonia Gertrude. Sempre a Palermo nel 1636 pubblicò una raccolta di *Madrigaletti a tre e due voci*, oggi perduti, così come un'altra sua opera menzionata in un inventario soltanto come «musica cum quatuor vocibus» (Federhofer). I documenti contabili del collegio gesuitico di Palermo mostrano il M. sovrintendere di nuovo alla musica della chiesa negli anni 1638-40; e nel 1638 due noti organari palermitani, Antonio e Raffaele La Valle jr., lo interpellavano come perito circa la costruzione dell'organo della chiesa madre di Caltanissetta.

Il M. morì a Palermo il 6 ott. 1641.

Oltre alle opere citate si conserva manoscritta la parte del tenore di alcuni brani appartenenti alla raccolta *Miserere e Motteti per li venerdì di Quaresima* (Palermo, Arch. della Casa professa dei gesuiti: Calagna) e il mottetto in dialogo *Ave quae est ista. Salutatio angelica a due con ripieni* attribuito al M. (Mdina, Museo della cattedrale, Mss., Mus. 155a-b).

Fonti e Bibl.: Arch. di Stato di Palermo, *Case gesuitiche, Mineo, Casa, Primo Giorn. del collegio di Mineo*, 1616-26, cc. 331, 361, 392, 418, 470, 472, 475; *ibid.*, *Serie H, Giornale*, b. 5 (1632-40); P. Ribadeneira, *Bibliotheca scriptorum Societatis Iesu*, Antverpiae 1643, p. 196; E. Aguilera, *Provinciae Siculae Societatis Iesu ortus et res*

gestae ab anno 1546 ad annum 1672, Palermo 1740, II, pp. 34, 68 s., 393-395; G. Policastro, *Musica e teatro nel Seicento nella provincia di Catania*, in *Riv. musicale italiana*, LV (1953), pp. 113-120; H. Federhofer, *Musikpflege und Musiker am Grazer Habsburgerhof der Erherzöge Karl und Ferdinand von Innerösterreich (1544-1619)*, Mainz 1967, p. 294; O. Tiby, *I polifonisti siciliani del XVI e XVII secolo*, Palermo 1969, pp. 79-81, 85, 89; F. Camiz, *Due quadri musicali di scuola caravaggesca*, in *Musica e filologia: contributi in occasione del festival Musica e filologia... 1982*, a cura di M. Di Pasquale, Verona 1983, pp. 99-106; P.E. Carapezza, *Perennità del folklore: tre esempi nella tradizione musicale siciliana*, in *Culture musicali*, III (1983), pp. 41-46; H. Colin Slim, *Musical inscriptions in paintings by Caravaggio and his followers*, in *Music and context. Essays in honor of John Milton Ward*, a cura di A. Shapiro, Cambridge, MA, 1985, pp. 241-263; G. Dispensa Zaccaria, *Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900*, Palermo 1988, p. 20; A. Cottino, *Il lamento di Aminta*, in *La natura morta al tempo di Caravaggio* (catal., Roma), a cura di A. Cottino, Napoli 1995, pp. 150 s.; F. Trinchieri Camiz, «*Per prima cosa guarda la lira, per vedere se è dipinta correttamente...*»: *quadri a soggetto musicale all'epoca di Caravaggio*, *ibid.*, pp. 75-79; I. Calagna, *Iesuita cantat*, in E. Marotta, *Mottetti concertati a due, tre, quattro e cinque voci (1635)*, a cura di I. Calagna, Firenze 2002, pp. VII-XIX; L. Buono, *Strumenti e musicisti a Messina ed in Sicilia nel XVII secolo*, in *Tra Scilla e Cariddi. Le rotte mediterranee della musica sacra nel Cinque e Seicento. Atti del convegno, Reggio Calabria-Messina... 2001* (in corso di stampa); *Répertoire international des sources musicales*, B/I, *Recueils imprimés XVI^e-XVII^e siècles*, 1598/8, 1616/10; *Bibl. della musica italiana vocale profana* (Nuovo Vogel), II, pp. 1064 s.; *Diz. enciclopedico universale della musica e dei musicisti, Le biografie*, IV, p. 673; *The New Grove Dict. of music and musicians*, XV, pp. 879 s.; *Die Musik in Geschichte und Gegenwart, Personenteil*, XI (2004), coll. 1124 s. A. Tedesco